



Apocalisse 10 – L'angelo e il piccolo libro

Premessa

Al capitolo 10 un angelo possente reca in mano un piccolo libro aperto!

Introduzione al capitolo decimo

La seconda scena (10,1-11) della sesta tromba è il giuramento dell'angelo. L'angelo si presenta con tratti descrittivi caratteristici che lo avvicinano particolarmente a Dio e a Cristo (v.1). Esso svolge una duplice funzione : presenta e consegna a Giovanni un libretto aperto e accessibile, afferma con la massima solennità che col suono imminente della settima tromba il piano salvifico di Dio sarà compiuto. Giovanni intanto, ricevuto il libretto, ne assimila ed espone il contenuto.

Imminenza del castigo finale

Apocalisse 10

^[1]Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco.

^[2]Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, ^[3]gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. ^[4]Dopoché i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».

^[5]Allora l'angelo che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, *alzò la destra verso il cielo*

^[6]*e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli;*

che ha creato cielo, terra, mare, e quanto è in essi: «Non vi sarà più indugio! ^[7]Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti».

Il libro ingoiato

Apocalisse 10

^[8]Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta ritto sul mare e sulla terra». ^[9]Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». ^[10]Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. ^[11]Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re».

- Il corso degli eventi escatologici è nuovamente interrotto, come avvenne dopo l'apertura del sesto sigillo. Fino a questo punto, il popolo di Dio è stato protetto contro le calamità causate dalle forze diaboliche (9,4), ma nulla è stato detto circa il compimento della salvezza. Ci viene ora detto che la fine è imminente (10,6 ss.) e che il regno di Dio, che segnerà la liberazione definitiva di tutti i cristiani, sta per essere inaugurato (11,15 ss.).

- Così le due visioni di questo intermezzo sono intese a consolare il veggente e i suoi fratelli.
- **“Vidi poi un altro angelo possente ...”** : tutti gli elementi di questa descrizione sono simboli tradizionali della gloria di Dio. La visione di un glorioso essere celeste rievoca la trasfigurazione di Gesù (Mt. 17,2 ss.) e in special modo la visione introduttiva del Figlio dell'uomo (1, 12-16).
- **“Allora mi avvicinai all'angelo ...”** : è forse Gabriele, in quanto è anche l'angelo delle più importanti rivelazioni.
- La dolcezza del libro è la salvezza promessa da Dio; l'amarezza è l'ostinazione nel male dei cattivi.
- **“Libro aperto”** : è diverso dal libro sigillato di 5,1 che l'Agnello ricevette dalla mano di Dio. Il libro è aperto e Giovanni lo riceve dall'angelo. Il libro non è importante come quello di 5,1, né ha lo stesso significato; il suo contenuto è espresso in 11, 1-13.
- **“Il piede destro ...”** : è un'allusione alla mole colossale dell'angelo, ma esprime specialmente l'universalismo del suo messaggio. Il mare, la terra e il cielo: formula che abbraccia la totalità della creazione (Es. 20,4.11).
- **“Come un leone”** : un altro attributo veterotestamentario di Dio (Os. 11,10; Gioele 3,16; Am. 1,2).
- **“Sette tuoni”** : la spiegazione più probabile a questa difficile frase sta nella sua somiglianza con il Salmo 29, dove la voce di Jahwè – il tuono – è lodata sette volte. Qui Dio stesso (Gv. 12,27-33), nella pienezza della sua maestà, risponderebbe al grido dell'angelo.
- **“Una voce dal cielo”** : probabilmente Cristo (v.8).
- **“Metti sotto sigillo ... non scriverlo”** : un comando straordinario (Dan. 8,26; 12,4.9; 2 Cor. 12,4) dato che Giovanni riceve nell'Apocalisse ripetuti ordini di scrivere le sue visioni (1,11.19; 14,13; 19,9; 21,5). Forse la proibizione indica la natura limitata delle rivelazioni dell'Apocalisse.
- Il maggior influsso che sottostà a questa descrizione si trova in Dan. (12, 5-7).
- **“Alzò la mano e giurò”** : Gen. 14,22; Deut. 32,40.
- **“Non vi sarà più indugio”** : riacciandosi a Dan. 12,7 questo brano potrebbe alludere alla breve battaglia (tre anni e mezzo in Dan.) contro l'anticristo (cap.13 ss.) che deve immediatamente

precedere la fine. O potrebbe significare che la dilazione di cui si parla in 6,11 è giunta al termine, e che il tempo della liberazione è vicino (11,15 ss.)

- **“Il mistero di Dio”** : il misterioso piano salvifico di Dio che riguarda la totalità della storia umana.
- **“Come egli ha annunciato ai suoi servi”** : la promessa di felicità nel regno di Dio dopo la vittoria sulle potenze del male è davvero una “buona notizia” per la Chiesa.
- **“I profeti”** : principalmente i profeti cristiani, ma non dobbiamo escludere quelli dell’A.T. perché anche essi conoscevano e proclamavano, a modo loro, il piano della salvezza.
- **“Prendilo e divoralo”** : questa descrizione si ispira alla scena dell’investitura profetica di Ezechiele (2, 8-3,3). L’azione del mangiare (Ger. 15,16) simboleggia la completa assimilazione del contenuto del libro: “dolce come il miele...amaro nelle viscere” ; questo duplice effetto esprime il duplice aspetto del contenuto del libro: annuncia la vittoria gloriosa dei fedeli, ma avverte che questo trionfo sarà preceduto da una dura battaglia (11, 1-13). Questa, in breve, è la regola generale di vita cristiana: si possono conseguire beatitudine e gloria solo dopo essere stati provati dalla croce.
- **“Devi profetizzare ancora ...”** : queste profezie contengono giudizi pronunciati contro i popoli del mondo intero e i loro capi.

Approfondimenti

Profezia autentica

La profezia autentica, pur nella diversità dei tempi e nella molteplicità dei soggetti sia della prima che della nuova alleanza, è sempre suscitata e animata dallo Spirito di Dio, ma è nella testimonianza fedele e veritiera di Gesù che trova il fondamento e la realizzazione tutto lo sviluppo del “mistero di Dio come annunziò ai suoi servi i profeti” (10,7), quel “vangelo eterno da annunziare sugli abitanti della terra e su ogni gente e tribù e popolo e lingua” (14,6).

Chi sono e come si qualificano i “profeti” per l’autore dell’Apocalisse?

Certamente i profeti d’ Israele, con i quali l’autore mostra una familiarità sorprendente. Egli utilizza il loro linguaggio e spesso anche fa proprie le loro parole ma con una libertà che impegna il lettore-ascoltatore in un lavoro di approfondimento per ritrovare la

parola profetica nella rivelazione di Gesù e la rivelazione di Gesù nella parola profetica.

E' all'interno di questa tradizione che Giovanni comprende e comunica la sua esperienza profetica. Fin dal titolo è qualificato come "colui che testimoniò la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, tutto ciò che vide" (1,2) e per questa testimonianza si trova a Patmos (1,9). Ma non è un isolato perché come "fratello e compartecipe della tribolazione e regno e perseveranza in Gesù" (1,9), si trova simultaneamente, attraverso il suo scritto profetico, insieme al suo Signore al centro dell'assemblea liturgica (1,4-8.9-20) per compiere la sua missione (1,11).

Paradossale, ma vero, perché come in ogni esperienza profetica, Giovanni è trasformato nella sua esistenza e reso partecipe della stessa struttura "dialogica" di Colui che è il testimone fedele e veritiero. Infatti "divenni nello Spirito nel giorno del Signore" (1,10; cf. 4,1; e poi 17,3; 21,10) è il punto di partenza, non solo letterario di quell'esperienza unica che lo rende capace di "vedere" quello che ascolta e di "ascoltare" quello che vede per rendere partecipi altri, ciascuno a suo modo, della stessa esperienza. Si tratta di un vero "divenire nello Spirito", cioè di lasciare che quella forza che irrompe e suscita la profezia come testimonianza di Gesù penetri in ogni fibra del proprio essere relazionale e lo abiliti ad attuare la missione di profeta e testimone.

Nel corso di questa esperienza, fatta di visioni e audizioni in un coinvolgimento totale della persona per accogliere, elaborare e trasmettere fedelmente il senso dei fatti che devono accadere colli rapidità (1,1; 22,6; cf. 1,19; 4,1) cioè l'attuazione del progetto di Dio nella storia, il profeta-testimone si trova simultaneamente a essere reso partecipe del punto di vista di Dio e a dovrà impegnare tutte le sue capacità per render partecipi altri del senso a lui rivelato.

Questa struttura "dialogica" dell'esistenza non implica solo lo sforzo intellettuale per elaborare un linguaggio che attraverso immagini e simboli riesca a comunicare quel senso profondo che supera la lettura immediata delle cose, ma coinvolge tutta la persona perché si tratta di un messaggio che fa prendere posizione, che spinge a operare delle scelte in un contesto polemico in cui le forze del bene e quelle del male si contrappongono.

L'ambito in cui avviene questa "trasformazione nello Spirito" che rende capaci d'ascoltare e vedere prima di comunicare e testimoniare la parola di Dio e la testimonianza di Gesù, è per l'autore dell'Apocalisse l'assemblea liturgica.

Gli elementi letterari — dialogo d'inizio e di conclusione, macarismi, dossologie, invocazioni e inni, liturgie celesti e ripetuti inviti/esortazioni all'attenzione e all'ascolto intelligente per

decodificare il linguaggio dei simboli e applicarne il messaggio alla situazione concreta della comunità — confermano e coinvolgono il lettore/ascoltatore nello stesso contesto liturgico in cui avviene la comunicazione e l'accoglienza della parola profetica che rende presente e attuale la testimonianza di Gesù.

A chi si manifesta e cosa profetizza ? Nel cuore del libro, in un contesto di svolta della seconda parte (4,1-22,5) — il settenario delle trombe rafforzato dai tre “guai” (8,1-11,14) — attraverso la visione solenne che inquadra il “piccolo libro” (10,1-11) e la vicenda dei due testimoni (11,1-13), il lettore! ascoltatore è coinvolto nel cercare una risposta.

Seguendo Giovanni nel suo racconto siamo colpiti dalla maestosa visione dell'angelo forte (10,1-2; cf. 5,2;18,21) con in mano “un rotolo molto piccolo aperto”, al cui grido “i sette tuoni parlarono con la loro voce” (10,3) e insieme ci sorprende il divieto rivolto a Giovanni di scrivere quanto dissero i sette tuoni.

Ma il giuramento dell'angelo circa il compimento del mistero di Dio “come annunciò ai suoi servi i profeti” (10,7) ci dà un'indicazione precisa: non ci sarà dilazione di tempo, il suono della settima tromba segnerà l'inizio del compimento.

Di conseguenza il contenuto del piccolo rotolo aperto si pone prima della fine e perciò siamo coinvolti in ogni tempo — è il valore autentico del presente — con questa scena d'investitura profetica di Giovanni (10,8-11) e soprattutto con il contenuto del “piccolo rotolo” che nella storia dei “due testimoni! profeti” (11,1-13) ci riguarda ancor più da vicino.

La prima scena dell'investitura profetica di Giovanni attraverso il duplice ordine eseguito, il primo proveniente dalla voce dal cielo e l'altro dall'angelo, di prendere e divorare il piccolo libro (10,8-9) richiama quella della vocazione di Ezechiele (Ez 2,8-3,3), ma il particolare dell'amarezza provata nel ventre esplicita e completa il contrasto con la dolcezza in bocca (Ger 15,16-18).

La concretezza dell'immagine esprime un coinvolgimento pieno della persona la cui esistenza è attraversata e segnata dalla forza e dalla debolezza della parola. Ma un'investitura profetica era già stata data a Giovanni fin dalla visione iniziale del Cristo risorto in mezzo alla sua chiesa che pose la sua destra su di lui esortandolo, come in ogni vocazione, a non temere (1,17).

Per due volte poi egli ci ha reso partecipi della sua trasformazione esistenziale operata in lui dallo Spirito con quel duplice “divenni nello Spirito” (1,10; 4,1) che Io abilita a vedere/ascoltare per comunicare il senso delle cose che sono e che stanno per accadere dopo queste (1,19).

Perché allora questa nuova chiamata profetica in riferimento al mangiare il piccolo libro? La formulazione del terzo comando, introdotto da un “e mi dicono” indeterminato, può orientare la risposta :

“è necessario che tu di nuovo profetizzi sopra popoli e nazioni e lingue e molti re” (10,11).

Se possiamo rileggere, come alcuni suggeriscono, questa espressione sullo sfondo della vocazione di Geremia, la formulazione che immette nella profezia la stessa necessità del piano divino sulla storia degli uomini qui espressa dalla pluralità di “popoli e nazioni e lingue e molti re”, allora l’avverbio può implicare non una semplice ripetizione, ma quel processo d’approfondimento che attraversato dalla novità nella continuità è orientato alla fine che è il compimento.

Il libretto aperto che Giovanni deve mangiare costituisce una novità nella continuità tra l’inizio e la fine/compimento, ora annunciato senza dilazione di tempo al suono della settima tromba (I 0,6s).

Il “piccolo libro aperto” non può non richiamare “il libro sigillato” che solo l’Agnello in piedi come ucciso può aprire e, come sappiamo, ha già aperto, ma richiama anche la “profezia di questo libro” o l’intero “libro di questa profezia” (22,7.9.10.18.19). Proprio per questo il contenuto del piccolo libro aperto riguarda non solo Giovanni e i suoi fratelli i profeti, ma tutti coloro che custodiscono le parole profetiche di questo libro, cioè quanti sono segnati ed esistenzialmente trasformati dalla relazione d’essere con la parola di Dio e la testimonianza di Gesù.

Il lettore, impegnato dall’inizio alla fine nella ricerca di “senso” e delle conseguenti scelte di vita, che si sta chiedendo «che cosa implichi l’essere e l’agire da profeti-testimoni» trova proprio nel «piccolo libro» un esempio accessibile e necessaria per chiunque sia coinvolto - con e come - il Testimone fedele e veritiero nell’attuazione del disegno di Dio sulla storia umana. La lettura-ascolto degli elementi essenziali di questo passo conferma questa prospettiva.

Conclusione del capitolo decimo

Il “piccolo libro” contiene la parola di Dio che si rivela; il -contatto - con la rivelazione è dolce e gioioso per il profeta Giovanni. Ma - l’assimilazione - che il profeta deve fare per appropriarsi del messaggio divino e comunicarlo (adeguatamente) agli altri, lo stimolo stesso da parte di Dio a fare questa comunicazione, comportano una macerazione interiore travagliata.

Per l’intelligenza di questa pagina (capitolo), grandiosa e solenne ma non molta ricca di spunti, sono importanti due osservazioni : alcuni elementi richiamano passi dei capitoli precedenti, e altri rievocano scene antico-testamentarie. Quindi, c’è un invito a fare i confronti.

Sia con qualche tratto di inferiorità (il profeta, ad esempio, qui non cade come morto, come invece nella visione iniziale), la descrizione dell’angelo possente – circondato da una nube e fasciato dall’arcobaleno – richiama la visione del Figlio dell’uomo (1,12-16) e la visione del trono di Dio (4,1-3).

Sono tre scene introduttive :

- la prima introduce il messaggio alle sette chiese,
- la seconda introduce la vera e propria profezia apocalittica,
- la terza introduce la settima tromba, cioè il «centro» della grande rivelazione.

Sembra che ad ogni tappa fondamentale del suo discorso, Giovanni senta il bisogno di ancorarsi all’autorità divina e ribadire che l’ordine di profetare e di scrivere gli viene, appunto, da tale autorità.

Le schede che andranno in pubblicazione sono frutto del “lavoro di sintesi” di pregevole «capitale letterario» che la Chiesa ci ha offerto nel corso della storia, affascinanti risorse di autorevoli «maestri» di sacra scrittura, teologia dogmatica e teologia morale.

Per coloro i quali desiderano invece intraprendere un «viaggio più approfondito» all’ interno dell’Apocalisse, più di quanto stiamo tentando di fare noi, umilmente (ma anche “grossolanamente”) attraverso queste schede, suggerisco loro di studiare direttamente i testi originali estratti da:

Fonti Letterarie :

- Adinolfi Marco – Apocalisse. Testo, simboli e visioni – Ed. Piemme (2001).
Autori Vari – Apocalypsis. Percorsi nell’ Apocalisse di Giovanni – Ed. Cittadella (2005).
Autori Vari – Logos – Corso di Studi Biblici – Ed. Elle Di Ci (2003).
Autori Vari – Dizionario Teologico Enciclopedico – Ed. Piemme (2004).
Autori Vari – Apocalisse di Giovanni. Nella prova un messaggio di luce e di speranza – Ed. Gregoriana (2005).
Autori Vari – Testimoniare la Speranza – Ed. Eta (2006).
Bettazzi Luigi – Pregare l’Apocalisse – Ed. Piemme (2002).
Bianchi Enzo – L’Apocalisse di Giovanni – Commento esegetico spirituale – Ed. Qiqajon (2000).
Biguzzi Gian Carlo – I settenari nella struttura della Apocalisse. Analisi, storia della ricerca, interpretazione – Ed. EDB (1996).
Biguzzi Gian Carlo – L’Apocalisse e i suoi enigmi – Ed. Paideia (2004).
Bonhomme Manuel J. – L’Apocalisse. La storia illuminata dalla Gloria di Cristo – Ed. Cittadella (1997).
Bosio Enrico – Epistola agli ebrei – Epistole cattoliche – Apocalisse – Ed. Claudiana (2002).
Bruguès Jean Louis – Dizionario di Morale Cattolica – Ed. E.S.D. (1994).
Chierigatti Arrigo – Apocalisse. Lettura spirituale – Ed. EDB (1993).
Comastri Angelo – Apocalisse. Un libro che interpreta il presente – Ed. Messaggero Padova (2000).
Corsani Bruno – Introduzione al Nuovo Testamento – Vol. 2 : Epistole e Apocalisse – Ed. Claudiana (1998).
Corsini Eugenio - Apocalisse di Gesù Cristo secondo Giovanni - Ed. SEI (2002).
Corsini Eugenio - Apocalisse prima e dopo - Ed. SEI (1993).
Croce Vittorio – Trattato sul Dio Cristiano – Ed. Elle Di Ci (2004).
Crocetti Giuseppe – L’Apocalisse meditata e pregata – Ed. EDB (2003).
Dianich Severino – Sempre Apocalisse – Un testo biblico e le sue risonanze storiche – Ed. Piemme (1998).
Doglio Claudio - Il primogenito dei morti. La risurrezione di Cristo e dei cristiani nell'Apocalisse di Giovanni – Ed. EDB (2005).
Feuillet André – Maria : madre del Messia, madre della Chiesa – Ed. Jaca Book (2004).
Forte Bruno – Apocalisse – Ed. San Paolo (2000).

Grech Prosper e Giuseppe Segalla – *Metologia per uno studio della teologia del Nuovo Testamento* – Ed. Paideia (1976).

Hengel Martin – *La questione giovannea* – Ed. Paideia (1998).

La Bibbia di Gerusalemme – Ed. EDB (1974).

La Bibbia per la famiglia – Ed. San Paolo (1999).

Lancellotti Angelo – *Apocalisse* – Ed. San Paolo (2002).

Maggioni Bruno – *Attraverso la Bibbia. Un cammino di iniziazione* – Ed. Cittadella (2005).

Maggioni Bruno – *La cruna e il cammello. Percorsi evangelici e umanità di Gesù* – Ed. Ancora (2006).

Maggioni Bruno – *La Bibbia. Messaggio di Dio agli uomini* – Ed. Tau (2005).

Maggioni Bruno – *L'Apocalisse per una lettura profetica del tempo presente* – Ed. Cittadella (2003).

Mollat Donatien – *L'Apocalisse. Una lettura per oggi* – Ed. Borla (1985).

Mollat Donatien – *Giovanni. Maestro spirituale* – Ed. Borla (1980).

Perego Giacomo (e altri) – *Password Bibbia Giovane – Lettere e Apocalisse* – Ed. San Paolo (2003).

Prévost Jean Pierre – *Apocalisse. Commento Pastorale* – Ed. San Paolo (1997).

Prigent Pierre – *Il messaggio della Apocalisse* – Ed. Borla (1982).

Ravasi Gianfranco – *Apocalisse* – Ed. Piemme (2004).

Ravasi Gianfranco – *Il libro dell'Apocalisse – Ciclo di conferenze* – Centro culturale San Fedele (Milano) – Ed. EDB (2001).

Sequeri Pierangelo – *Apocalisse* – Ed. San Paolo (2002).

Segalla Giuseppe – *Apocalisse di Giovanni – In un mondo ingiusto la visione di un mondo giusto* – Ed. San Lorenzo (2004).

Segalla Giuseppe – *Panorama del Nuovo Testamento* – Ed. Queriniana (2001).

M. Serenthà – *Gesù Cristo ieri, oggi e sempre* – Ed. Elle Di Ci (1996).

Spatafora Andrea - *From the temple of God to God as the temple. A biblical theological study of the temple in the book of revelation (in lingua originale)* – Ed. Pontificia Università Gregoriana (1997).

Vanni Ugo – *L'Apocalisse. Ermeneutica, esegesi, teologia* – Ed. EDB (2001).

Vanni Ugo – *Divenire nello Spirito – L'Apocalisse guida di spiritualità* – Ed. Apostolato della Preghiera (2001).

Vanni Ugo - *Apocalisse. Una assemblea liturgica interpreta la storia* – Ed. Queriniana (2005).

Zanella Danilo - *Alle Sette chiese. Apocalisse epifania della speranza* – Ed. Paoline Editoriale Libri (2004).

Werner G. Kummel – *La Teologia del Nuovo Testamento. Gesù, Paolo, Giovanni* – Ed. Paideia (1976).